

Imprese, 110 italiane tra le 1.000 più dinamiche

ANDREA PIRA

Le **piccole e medie imprese** italiane spiccano in Europa per dinamismo. Sono 110 le aziende tricolori individuate dal London Stock Exchange Group tra la mille che in tutto il Continente si sono distinte per tassi di crescita elevati, innovazione e creazione di posti di lavoro. Spiccano non soltanto per il numero, più di una su dieci del totale, ma anche per i risultati ottenuti, superiori alla media. Se infatti le **pmi** europee più dinamiche hanno avuto negli ultimi tre anni un tasso di crescita annuo aggregato superiore al 100% (contro il 71% fatto registrare nei 12 mesi precedenti) per le 110 italiane tale percentuale si attesta al 219%. Va però detto che le prima cento società prese in considerazione hanno conosciuto nello stesso periodo una crescita del 730%. La seconda edizione del rapporto 1.000 Companies to Inspire Europe, che MF-Milano Finanza può anticipare e che sarà presentato oggi a Bruxelles, alla presenza tra gli altri del vicepresidente della Commissione europea, Valdis Dombrovskis, dell'amministratore delegato di London Stock Exchange Group, Xavier Rolet, e degli eurodeputati, Roberto Gualtieri, Markus Ferber, Kay Swinburne e Ramon Tremosa, fornisce anche altre indicazioni su come le **pmi** contribuiscano all'andamento delle economie nazionali e comunitarie. E ciò vale soprattutto in Paese come l'Italia che ha proprio nella preponderanza delle piccole e medie aziende uno dei tratti distintivi del sistema produttivo. Emerge quindi che negli ultimi due anni le aziende italiane selezionate abbiano registrato un tasso di crescita dei posti di lavoro del 54%. Anche in questo caso il risultato è superiore al dato aggregato europeo, fermo al 43%, dal quale si evidenzia comunque la capacità di risposta delle realtà di piccole e medie dimensioni alla disoccupazione. Quanto ai ricavi la media italiana si colloca attorno ai 66 milioni di dollari. Il rapporto sottolinea quindi quello che definisce «un evidente livello di innovazione». La riprova sono i quasi 8 mila brevetti e marchi registrati posseduti dalle società selezionate. Il doppio rispetto al 2016, mentre sono 318 quelli in mano alle aziende



italiane. Spicca infine il ruolo dell' industria manifatturiera. Il comparto ingegneristico e della manifattura (i cui ricavi hanno registrato un aumento del 171%) rappresenta infatti il 20% delle **imprese** selezionate nel report. Quanto all' Italia sono 47 le **pmi** individuate che arrivano dalla manifattura. Altre 14 sono attive nel campo del food&beverage. (riproduzione riservata)